

Luca Moretto

Cronistoria. La Scuola Veterinaria di Torino, estratto da Luca Moretto, "La nuova Facoltà Veterinaria di Torino. Architettura e design", Grafiche Ferrero, Romano Canavese 2001.

PARTE PRIMA

- L'ESORDIO

E' stata la volontà del re sabauda Carlo Emanuele III di avere una cavalleria efficiente a determinare, nell'età dei Lumi, la nascita di una prima scuola veterinaria torinese, alla Venaria Reale.¹

Il 1° settembre 1769, infatti, il sovrano nominò Giovanni Brugnone, dopo un periodo di formazione presso l'"*école royal vétérinaire de Lyon*", diretta da Claude Bourgelat, responsabile della cura medica dei cavalli delle regie stalle, con un progetto, in prospettiva, mirato all'educazione di un nucleo di veterinari in grado di governare animali diversi, curandone le malattie, anche attraverso operazioni chirurgiche.

Nel 1793 avvenne il trasferimento a Chivasso, in un clima già rivoluzionario, tra molteplici difficoltà, con un'attività che, in scala progressivamente ridotta, proseguì fino al 1798, anno che segnò la fine di quest'iniziale esperienza.

Va detto, però, che funzionò allora, accanto ai "depositi" per gli stalloni, il luogo decentrato di Trino, condotto da Francesco Toggia, con la finalità pratica di preparare i maniscalchi.

Sarà il morbo che ha colpito le bovine Piemontesi a far riaprire, durante il periodo dell'occupazione francese (1800-1813), la scuola: questa volta al Valentino, accanto all'Orto Botanico e all'Orto Georgico proprio della Società Agraria.

- IL RITORNO ALLA VENARIA REALE. (1818-1834)

Con la Restaurazione del potere dei Savoia, per volontà di Vittorio Emanuele I, la Scuola di Veterinaria viene ricondotta al suo sito originario della Venaria reale e viene ampliata sia come organico che nei suoi compiti istituzionali, divenendo così un "organismo scientifico" a valenza sia teorica che pratica, frequentato da un numero adeguato di studenti che potevano usufruire di un annesso Collegio.

Lo stabilimento prevedeva le cattedre di Veterinaria; di Materia Medica e Botanica; e di Anatomia con Dissecazione.

All'inizio le cose funzionarono bene: la decadenza principiò quando, a causa del Real Decreto del 3 dicembre 1824, la scuola passò sotto la dipendenza del Ministero della Guerra, tagliando ogni legame con il sistema universitario.

¹ Cfr. *Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino*, volume XVIII - 1969, dedicato al bicentenario della Facoltà, con ricostruzione storica di G. De Sommain, Torino 1969.

L'inconveniente più grave consisteva nel fatto che i dirigenti militari non amavano la ricerca scientifica e, quindi, favorivano gli allievi in divisa, appartenenti alla truppa a cavallo, rispetto agli altri che erano dei semplici civili, generando, di conseguenza, molti contrasti.

- IL TRASFERIMENTO A FOSSANO. (1834-1841)

Con Carlo Alberto si ebbe una ripresa d'interesse verso la Scuola Veterinaria che venne trasferita a Fossano a causa di un'infezione morvosa che aveva colpito i cavalli dell'esercito in modo così esteso da rendere inagibili le vecchie scuderie.

E', quindi, una ragione di spazio che determina l'allontanamento dalle vicinanze della città alla provincia.

Per impedire la propagazione della morva nei cavalli di Regia truppa si cerca, inoltre, d'impedire "il continuo passaggio dei cavalli infetti nei paesi dei Regi Stati" (1833).

Il "traslocamento" a Fossano si dimostrò, però, infruttuoso, per cui venne revocato.

- L'ISTITUTO AGRARIO - VETERINARIO - FORESTALE ALLA VENARIA REALE. (1846-1851)

Un salto di qualità si ha nel 1846 con la creazione dell'Istituto Agrario - Veterinario - Forestale, con sede, di nuovo, alla Venaria Reale.

Attraverso l'integrazione delle competenze in una maggiore complessità culturale, viene ampliato il campo d'azione, con un programma che va dalla matematica alla botanica, dalla zoologia alla clinica veterinaria, sotto il controllo illuminato del direttore: il marchese Emilio Bertone di Sambuy, esperto in agronomia.

A mettere in crisi la scuola, questa volta, sarà il Risorgimento: all'avvicinarsi della guerra d'indipendenza del '48, molti studenti vogliono farsi volontari. Di fronte al divieto, perché servono i veterinari in caso di conflitto, scoppiano dei disordini che portano alla chiusura dell'Istituto.

S'apre così la parentesi della "seconda Scuola del Valentino" (1851-1859), in cui emerge la figura del conte Giovanni Battista Ercolani.

Dopo essere passata sotto il Ministero della Pubblica Istruzione, tale scuola allargò il proprio orizzonte, utilizzando le strutture formative universitarie presenti al Castello a favore di studenti ormai tutti esterni e dotandosi, anche, di un suo Giornale (1852).

Nel settembre del 1859, infine, si ebbe il trasferimento in via Nizza 52, con un nuovo, radicale Regolamento (8 dicembre 1860) che segna il primo atto legislativo del Regno d'Italia nell'ambito dell'insegnamento veterinario a livello universitario.

PARTE SECONDA

- LA REGIA SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO. (1860-1875)

Con l'Unità d'Italia, uno dei problemi che emersero fu quello di assicurare l'"uniformità" nell'insegnamento veterinario sul territorio nazionale, con il conseguimento di un'identica posizione sociale, a mezzo della laurea, da parte di tutti coloro che avessero compiuto regolarmente i loro studi.

Venne fatta un'inchiesta che portò ad un congresso, con molte proposte ma senza frutti pratici, se non quello di limitare l'esercizio della veterinaria a chi avesse comunque ottenuto una patente. Si prevede, però, anche qui un regime transitorio per i capaci.

Soltanto con il decreto di Ruggero Bonghi del 7 marzo 1875 s'avviò un processo di formalizzazione della scuola, a riguardo, soprattutto, dell'"esame generale", alla fine dei corsi, che si divideva in due prove: una dottrinale ed un'altra di clinica medica e chirurgica, compresa un'operazione.

- IL PERIODO 1875-1891

Questa fase è interessante nel suo momento di chiusura quando con il decreto Boselli del 29 gennaio 1891 venne approvato il nuovo Regolamento unico per tutte le scuole veterinarie italiane che erano dislocate a Torino, Modena, Milano, Napoli, Parma, Pisa e Bologna.

I programmi di studio raggiunsero, finalmente, una loro stabile armonia, articolandosi nelle seguenti materie: 1 - Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate; 2 - Botanica; 3 - Chimica generale; 4 - Fisica sperimentale; 5 - Anatomia descrittiva degli animali domestici; 6 - Anatomia topografica; 7 - Esercitazioni anatomiche; 8 - Istologia ed esercitazioni istologiche; 9 - Conformazione esterna degli animali; 10 - Fisiologia; 11 - Patologia generale ed Anatomia patologica; 12 - Esercitazioni di anatomia patologica; 13 - Patologia medica; 14 - Patologia chirurgica; 15 - Podologia; 16 - Terapia generale e farmacologia; 17 - Giurisprudenza veterinaria; Polizia sanitaria ed ispezione delle carni da macello; 19 - Medicina operatoria; 20 - Esercitazioni chirurgiche; 21 - Ostetricia; 22 - Igiene e Zootecnica; 23 - Clinica medica; 24 - Clinica chirurgica:

Gli studenti, dopo aver frequentato per una durata di quattro anni, superati gli esami, ottenevano il diploma col titolo di "dottore in zoojatria".

- IL PERIODO (1891-1908)

L'affluenza alla Scuola veterinaria torinese aumentò considerevolmente perché, accanto ai consueti sbocchi professionali nell'esercito ed in agricoltura, s'aperse la possibilità di collocamento impiegatizio presso le pubbliche amministrazioni (comuni, province, stato).

L'accesso venne delimitato dal R.D. 29 novembre 1908 (Ministero Giolitti-Rava) che rese obbligatorio per l'iscrizione a veterinaria il diploma di liceo o quello di istituto tecnico sezione fisico-matematica.

Va segnalato, inoltre, che a Torino rimase sempre in funzione una mascalcia bene attrezzata. Condotta da un maestro fabbro-maniscalco serviva per dare agli studenti pratiche dimostrazioni di ferratura.

- LA GRANDE GUERRA. (1915-18)

All'inizio del conflitto s'affermò il valore del cavallo come fattore indispensabile per il successo nelle battaglie campali: soltanto nel momento in cui la guerra divenne di posizione, con lo scavo della trincea, il suo impiego decadde.

Restava però importante il servizio di traino, con la presenza predominante del mulo.

Nacque così la "Croce Azzurra" per la cura degli animali feriti o ammalatisi in guerra.

Il personale della "Croce Azzurra" era costituito, naturalmente, da veterinari, maniscalchi, infermieri e sellai.

- IL REGIME FASCISTA

Il fatto più significativo, durante il fascismo, è consistito nella nascita, il 1° novembre 1934, della "Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino", aggregata all'Università.

Già allora divenne evidente la necessità della costruzione di nuovi edifici in altri spazi rispetto alla vecchia sede di via Nizza 52, fortemente condizionata dallo sviluppo industriale ed urbanistico circostante. Ma non si fece nulla, se non aggiungere dei padiglioni per la Zootecnia (1932).

Tra le istituzioni scientifiche e culturali, invece, andrà segnalata la "Stazione sperimentale di Torino per la lotta contro le malattie infettive del bestiame" che svolse un ruolo decisivo nella salvaguardia del patrimonio zootecnico del Piemonte e della Liguria.

- IL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA NEI TEMPI MODERNI

L'apertura della Scienza veterinaria verso sempre nuovi orizzonti di conoscenza e di ricerca ha via via portato ad un aggiornamento sulle tecniche d'insegnamento che ha richiesto, in modo non più procrastinabile, l'impianto di nuovi apparati, supportati da un'aggiornata architettura.

L'area d'insediamento doveva così avere requisiti di contiguità che permettessero un interscambio delle attività, possibilmente a contatto di una natura libera, aperta al verde, come nell'iniziale Venaria Reale.

PARTE TERZA

- LA FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA NELL'ETA' CONTEMPORANEA. (1980-1995)

La nostra ricostruzione a grandi linee, attraverso i documenti, delle vicende che hanno portato all'edificazione della nuova Facoltà di Veterinaria a Grugliasco s'apre con la Convenzione (28 aprile 1980) tra gli enti proprietari del sito e l'Università degli Studi di Torino per la cessione in uso dei fondi rustici e dei sovrastanti fabbricati.

Si tratta, in particolare, di un "comodato d'uso" della durata, rinnovabile, di trenta anni, in vista dell'attuazione del piano di permuta, previsto dai vari attori dell'accordo (Provincia di Torino, Regione autonoma Valle d'Aosta e Università degli Studi).

Il seguente 18 luglio 1988 vede, invece, la delibera da parte dell'Università di Torino del Disciplinary riguardante l'incarico di progettazione a Nicola / Romano / Pomé / Siniscalco, i quali elaborano un progetto (detto "originario"), che il 3 agosto 1992 ottiene dal Ministero dei Lavori Pubblici – Di.Co.Ter il parere di conformità urbanistica, con alcune prescrizioni, in particolare della Regione Piemonte, alla quale il parere rimanda.²

Essendo sorto un dissenso tra l'Università committente ed i progettisti suddetti, il 26 settembre 1995, con delibera del C.d.A. dell'Università degli Studi di Torino n.11/1995/1135, subentra l'ing. Luciano Luciani, che sarà da subito affiancato dagli architetti Luca Moretto e Cosimo Turvani (con la consulenza per gli impianti meccanici dello Studio Lazzerini e per gli impianti elettrici dello Studio EL). Il team Luciani provvederà alla redazione di una Variante Generale del progetto "originario" considerato di massima, ed alla progettazione definitiva ed esecutiva della nuova Facoltà, e curerà - nel contempo - la Direzione dei Lavori.

- LA COSTRUZIONE DELLA FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA A GRUGLIASCO. (1996-2000)

Il 5 febbraio 1996 hanno inizio i lavori di costruzione della nuova Facoltà: impresa esecutrice generale è l'Arcas di Torino, capogruppo di un raggruppamento temporaneo di imprese comprendente l'IM.I.T.EC. s.r.l. (che opererà solo inizialmente), e la C.A.R.I.I.E.E. Soc. Coop. a.r.l..

Il cantiere entra nel vivo delle lavorazioni a partire dal 1997, impiegando – mediamente – cento operai al giorno.

I lavori terminano regolarmente nell'agosto del 2000.

² Cfr. delibera del 17 febbraio 1992 della Giunta Regionale del Piemonte N.157 – 12883, con visto Commissario di Governo / Commissione Controllo Prot. n. 1591 del 19 marzo 1992.